

PASQUALINO
ROSSI

1641-1722

Grazie e affetti di un artista
del Seicento

a cura di

Anna Maria Ambrosini Massari

Angelo Mazza

In copertina

Pasqualino Rossi
Elemosina di santa Lucia ai poveri,
particolare, Serra San Quirico,
chiesa di santa Lucia (cat. I.10)



Silvana Editoriale

Progetto e realizzazione
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa

Direzione editoriale
Dario Cimorelli

Art Director
Giacomo Merli

Redazione
Attilia Mazzola

Impaginazione
Anna Aurea, AM Studio

Coordinamento organizzativo
Michela Bramati

Segreteria di redazione
Sabrina Galasso

Ufficio iconografico
Deborah D'ippolito

Ufficio stampa
Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.
L'editore è a disposizione degli eventuali detentori
di diritti che non sia stato possibile rintracciare

PASQUALINO ROSSI

1641-1722

Grazie e affetti di un artista
del Seicento

Serra San Quirico (Ancona)
Polo museale di Santa Lucia
1° marzo - 13 settembre 2009

Promotori



Comune di
Serra San Quirico



Comunità Montana
Esino Frasassi

in collaborazione con



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni
Artistici, Storici e
Etnoantropologici delle Marche



Provincia
di Ancona



Arcidiocesi
di Camerino
San Severino Marche

Camera di Commercio di Ancona

Produzione e organizzazione



Adriano Cardogna, *presidente*
Paolo Argalia, *vicepresidente*

Comitato promotore
Comune di Serra San Quirico
Gianni Fiorentini, *sindaco*
Pier Luigi Adorisio, *assessore
alla Cultura*

Comunità Montana Esino-Frasassi
Fabrizio Giuliani, *commissario
straordinario*

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali
Soprintendenza per i Beni
Artistici, Storici e
Etnoantropologici delle Marche
Lorenza Mochi Onori, *soprintendente*
Claudia Caldari, *direttore storico
dell'arte*

Regione Marche
Gian Mario Spacca, *presidente*
Vittoriano Solazzi, *assessore
alla Cultura*
Mariano Landi, *dirigente Servizio
Cultura Turismo e Commercio*
Ivana Iachetti, *responsabile
Attività culturali*

Provincia di Ancona
Patrizia Casagrande Esposto, *presidente*
Carlo Maria Pesaresi, *assessore
alla Cultura*
Maria Grazia Mingoia, *dirigente
Area cultura*
Giovanni Bonafoni, *responsabile
Area cultura*

Arcidiocesi di Camerino-San Severino
Marche
monsignor Francesco Giovanni
Brugnaro, *arcivescovo*
don Cherubino Ferretti, *responsabile
Ufficio beni culturali*
Parrocchia di San Quirico Parroco
don Michele Giorgi

Camera di Commercio Ancona
Giampaolo Giampaoli, *presidente*
Michele De Vita, *segretario generale*

Comitato scientifico

Pietro Zampetti, *presidente onorario*
Lorenza Mochi Onori, *presidente*

Anna Maria Ambrosini Massari,
Claudia Caldari, Andrea Emiliani,
Fabrizio Lemme, Stéphane Loire,
Angelo Mazza, Francesco Federico
Mancini, Ugo Paoli, Giovanna Perini,
Francesco Petrucci

Comitato organizzatore

Pier Luigi Adorisio, Vincenzina
Cecchetelli, Luigi Fulgi, don Michele
Giorgi, Fabrizio Giuliani, Silvia Mancini,
Fabio Marcelli, Marta Paraventi,
Dario Zampetti

Direttore della mostra
Luigi Fulgi

Coordinamento tecnico-scientifico
Fabio Marcelli

Coordinamento immagine
e marketing
Marta Paraventi

Curatori del catalogo

Anna Maria Ambrosini Massari
Università degli Studi "Carlo Bo"
di Urbino
Angelo Mazza
Soprintendenza per i Beni Artistici,
Storici e Etnoantropologici
di Modena e Reggio Emilia

Autori dei testi e delle schede in catalogo

Anna Maria Ambrosini Massari,
Fabrizio Lemme, Lucia Diotallevi,
Francesco Federico Mancini,
Angelo Mazza, Fausto Nicolai,
Maria Maddalena Paolini,
Giovanna Perini, Giulia Semenza

Main sponsors



Sponsor tecnici



cantar lontano



Media Partners



PASQUALINO ROSSI NELLE MARCHE: DOCUMENTI

Maria Maddalena Paolini

Pietro Zampetti ipotizzava potesse essere partita da Serra San Quirico la produzione marchigiana del Rossi e da qui poi si fosse "dilatata"¹ a Fabriano e oltre. I documenti su questo non ci danno certezza, la biblioteca del monastero di Santa Lucia a Serra San Quirico andò bruciata e si salvarono solo pochi volumi², inoltre l'archivio subì perdite sotto il governo napoleonico e con la soppressione degli ordini ecclesiastici a seguito dell'Unità d'Italia; ciò che rimane è oggi conservato nell'Archivio presso il monastero dei silvestrini a Montefano di Fabriano.

L'unica testimonianza su Pasqualino a Serra San Quirico risale al 1696³: si tratta della descrizione della situazione della chiesa e del monastero, due anni dopo la fine dei lavori di decorazione che interessarono l'interno dell'edificio sacro, iniziati solo dopo il giugno del 1674, in seguito all'elezione ad abate generale di Isidoro Rosa⁴ che promosse l'iniziativa; a quella data infatti la chiesa e le cappelle risultavano ancora disadorne, e i lavori dovettero protrarsi fino al 1694, come si ricava dall'iscrizione dipinta sulla volta.

Nel documento, già pubblicato nel 1883⁵, sono riferite al pittore vicentino solo tre tele: la *Gloria di santa Lucia*, l'*Assunta* e la *Madonna del Carmine*, mentre Gaspari attribuisce genericamente le rimanenti quattro a scuola bolognese.

L'esecuzione, quindi, è da collocare nell'arco d'anni che va dal 1674 al 1694, ma seguendo la via delle ipotesi è possibile restringerle la datazione tra il 1674 e il 1679. Nel biennio 1995-1996 la Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Marche ha condotto il restauro delle sette tele della chiesa serana; l'intervento ha evidenziato come queste in origine non fossero della misura esatta per le cornici del presbiterio, tanto da aver subito ritagli, aggiunte e aggiustamenti vari.

Nella *Gloria di santa Lucia* e nell'episodio con *San'tAgata appare a santa Lucia*, gli aggiustamenti sono semplici e non relativi alle figure, mentre nella scena di *Santa Lucia davanti al giudice Pascasio* s'inserisce un ulteriore personaggio che spunta da dietro una

colonna "senza ombra di dubbio della mano di Pasqualino Rossi per la peculiare tipologia e per la rigorosa omogeneità tecnica e stilistica della stesura cromatica con il resto del dipinto"⁶.

Già Mazza⁷ rilevava tale dato che lo portava a ipotizzare un'esecuzione non marchigiana delle opere, viste le misure discrepanti delle tele rispetto alle cornici, ma gli aggiustamenti dovevano essere stati effettuati sicuramente in loco, e l'unitarietà stilistica lasciava supporre all'autore la presenza di Pasqualino stesso che nel 1679 si trovava a Fabriano, dove firmava il contratto con la famiglia Ambrosi per la decorazione della relativa cappella nella chiesa di San Benedetto.

Vista la vicinanza tra i due centri e soprattutto l'appartenenza delle due chiese all'ordine dei padri silvestrini, ritengo senz'altro che vi sia stato un intervento diretto dell'artista sugli aggiustamenti alle tele di Santa Lucia, se non altro di ritocco finale.

In realtà, sembrerebbe che i primi contatti di Pasqualino con le Marche fossero avvenuti tramite i padri camaldolesi di Fabriano; per loro l'artista eseguì, presumibilmente nel 1674, le due tele ottagonali con episodi della vita di san Romualdo, *San Romualdo sfamato dagli angeli* e la *Morte di san Romualdo*, tuttora conservate sulle pareti laterali del coro.

La critica ascrive tali opere all'anno 1674, seguendo quanto scrisse Rinaldo Facchini nel 1925⁸. Questi riporta varie notizie storiche sulla costruzione della chiesa tratte dai volumi dell'archivio camaldolese, oggi conservato a Fonte Avellana, tra queste quella relativa al pagamento da parte dell'abate Andrea Vallemani, attorno al 1660, per il dipinto del coro con il *Martirio di san Biagio*, copia dal Domenichino, e aggiunge: "Le benemerenze di quest'Abbate verso S. Biagio non si fermarono a questo [...] Sicché lo scrittore anonimo delle memorie del monastero confessava 'che a lui molto doveva il monastero' (Mem. A. p. 65). Ad attestare il grato animo dei monaci fu posta sopra l'arcone che divide il coro dal presbiterio questa iscrizione: A.D. - MDCLXXIII - P.P.D. ANDREAS VAL-

1. Pasqualino Rossi, *Madonna del Carmine*, particolare. Serra San Quirico, chiesa di Santa Lucia (cat. I.15)

LEMANIUS - VISITATOR CAMALDULENSIS - OPUS - VIRTUTIS EIUS - OPE"⁹. A questo punto Facchini asserisce che le due tele di Pasqualino risalgono "a quel tempo", senza indicazione di documento, come al contrario fa per altri artisti attivi nella chiesa.

E, in effetti, Dalmazio Pilati, in un testo più recente sulla chiesa camaldolese¹⁰, mette un punto interrogativo dopo la data d'esecuzione 1674, anche se è plausibile pensare che i lavori di decorazione del coro siano avvenuti in un'unica *tranche* per volere del Vallemani, che si meritò l'iscrizione sull'arco¹¹.

In seguito ai danni riportati dalla chiesa nel terremoto del 1741, i monaci commissionarono all'artista Giovanni Loreti il restauro delle pitture della tribuna e del coro: l'accordo risale al 1745 e tra le opere da "accomodare e ritoccare" vi sono anche "le due pitture e istorie del Padre Santo Romualdo"¹².

I due dipinti sono inoltre menzionati in un manoscritto di *Memorie storiche di Fabriano* redatto dal canonico Costanzo Gili e dal capitano Silvestro Guerrieri, datato al 1747 circa¹³.

Ma lo scrigno che racchiude il più significativo complesso di opere del pittore veneto è la chiesa silvestrina di San Benedetto a Fabriano, dove egli "si afferma con un numero copioso di quadri, necessari per chi voglia intendere la sua arte"¹⁴. Lo troviamo impegnato in ben tre cappelle, due di patronato delle nobili famiglie Ambrosi e Alberti, e una dell'Arte dei falegnami e scalpellini.

Dalla ricerca in archivio finalizzata al presente lavoro sono emersi gli atti di acquisizione delle tre cappelle, interessanti per i dati cronologici che se ne possono ricavare, ma nessun contratto relativo alla decorazione di queste.

La cappella di sant'Agnese è legata alla famiglia Alberti già dal 1660, anno del testamento di Brizio Alberti nel quale egli "ordinava agli eredi che alla sua morte si vendessero i suoi abiti da dottore per dotarla di suppellettili sacre"¹⁵.

Il 20 settembre 1668 è registrato un censo di cinquanta scudi a favore di Santi d'Onofrio, rata dei settecento scudi che questi doveva avere dagli Alberti per il passaggio della cappella¹⁶. In un atto notarile datato tre marzo 1679 si parla di un nuovo quadro di mano di "Pasqualini pittoris super factis pro servitio dicte Cappelle"¹⁷, cappella, o altare, a invocazione di san Nicola da Tolentino e di sant'Agnese. Dal documento si evince che nella stessa occasione furono eseguiti anche "novis paramentis".

L'Arte dei muratori – o scalpellini – e dei falegnami ottenne la cappella in San Benedetto nel 1664¹⁸, con l'impegno di ornarla di tutto il necessario, ma in data 15 ottobre 1678 i lavori non erano ancora conclusi, i congregati si impegnano infatti con i monaci, a osservare quanto prima le promesse fatte nel "primo instrumento", prendendo però nuovi accordi per la

riscossione delle elemosine e le celebrazioni sacre¹⁹. Nella cappella si conserva l'epigrafe con la data della consacrazione: S. IOSEPH - SS. CLAVDIVS NICOSTRATUS SIMPLICIUS - SIMPHORIANVS MARTYRES - ANNO MDCLXXIX: peccato non sia indicato anche il mese, altrimenti avremmo saputo se furono stati gli associati all'Arte dei muratori e falegnami a prendere i contatti con Pasqualino Rossi o se questi approfittarono della presenza dell'artista a servizio delle famiglie Alberti e Ambrosi.

Questi ultimi divennero proprietari della cappella nel 1666, a questa data risale il rogito redatto dal notaio Valerio Manni, in cui i signori Ambrosi si impegnano a versare cinquecento scudi in cinque anni²⁰ e a ornare la cappella con "ornamentis, quadris, candelabris, paramentis et altri necessarijs ad decentia et ornamento"²¹. Seguono i censi di pagamento quantificati in cento scudi ogni anno²².

Anche in questo caso i lavori per la decorazione della cappella si protrassero per diversi anni, come attestato dall'unico contratto oggi conosciuto firmato da Pasqualino nelle Marche, risalente al 15 aprile 1679. Fu Ramelli a pubblicare il documento nel 1844²³, all'epoca consultato presso il conte Giuseppe Fabri Stelluti Scala a Fabriano, che possedeva l'archivio della famiglia Ambrosi e il bozzetto – entrambi dispersi – per il dipinto centrale della cappella raffigurante *Sant'Ambrogio nell'atto di battezzare sant'Agostino*, citato nel contratto assieme ai laterali che dovevano rappresentare uno san Giovanni Battista e l'altro la Maddalena.

L'accordo prevedeva il pagamento di centocinquanta scudi in tre rate di cui la prima a inizio lavoro – in calce al contratto risulta la ricevuta di quaranta scudi riscossi "man propria" dall'artista –, poi doveva esserci una seconda rata a "mezz'opera" e un pagamento finale al compimento del lavoro. I tempi d'esecuzione delle tre tele furono brevi, l'11 luglio 1679 Pasqualino riscuote "mano propria" in un'unica soluzione centodieci scudi, corrispondenti alla seconda e alla terza e ultima rata del pagamento.

Difficile dire se in questo intervallo di tempo l'artista risiedette nelle Marche, certo è da chiedersi perché non riscosse la seconda rata a metà dell'opera ma solo a lavoro finito. È comunque plausibile pensare a frequenti spostamenti dell'artista, in base a quanto rileva Fausto Nicolai nel suo saggio su Pasqualino Rossi a Roma (al quale rimando, vedi *infra*), il quale in più casi risulta assente dalle adunanze dei Virtuosi del Pantheon e degli Accademici di San Luca, soprattutto tra il 1673 e il 1675 e da questa data fino al novembre del 1679.

La presenza di Pasqualino Rossi a Cagli è testimoniata da quattro tele, tuttora conservate nella loro collocazione originaria, sulle pareti laterali della chiesa di San Bartolomeo.

I lavori d'abbellimento all'interno della chiesa furono promossi dai confratelli della Compagnia di San Bartolomeo grazie anche alle donazioni dei devoti già dagli inizi del Seicento²⁴. Terminata la "indoratura" del soffitto, collocate alcune statue di santi fatte venire da Roma, "nel 1658 stabilirono i fratelli di fare un apparato perpetuo alla chiesa con pitture ad olio su tele in forma de' quadri, seguendo l'ordine dell'ornamento dell'altare maggiore, rappresentanti l'azioni principali et i miracoli di san Bartolomeo; e ne diedero prima facoltà p. l'effettuazione ai novelli Priori [...], i quali poi convennero col Sig. Fran.co Bartoccini, pittore di Urbania della grandezza de' quadri, della qualità delle pitture e della quantità della sua mercede"²⁵.

L'accordo col pittore durantino non andò a buon fine e i confratelli dovettero aspettare fino al 1699 per vedere completata la decorazione della loro chiesa.

Fu grazie a un'elargizione di Maria Antonia Gucci che le quattro tele di Pasqualino pervennero a Cagli; in questo caso la documentazione storica si dimostra generosa: da una visita pastorale dell'11 settembre 1699²⁶, si ricava che furono eseguite a Roma sotto l'auspicio del cardinale "de Carpinea", per volere della benefattrice cagliese in segno di riconoscimento per una grazia ricevuta nell'estate di quello stesso anno, come riportato nel *Libro delle memorie...* relativo alla chiesa di San Bartolomeo del 1727²⁷, in cui è riportato anche il nome dell'artista ritenuto veneziano anziché vicentino. È possibile identificare il cardinale citato nel documento con Gaspare Carpegna (Roma 1625-1714) elevato alla porpora cardinalizia nel 1670 da papa Clemente X e vicario di Innocenzo XI. I documenti riguardanti le tele di Cagli confermano un modo di operare dell'artista, che risiedendo a Roma attraverso vari contatti riusciva a ottenere commissioni per opere che, come in questo caso e quello di Serra San Quirico, eseguiva nell'Urbe per poi inviarle a destinazione. In altri casi, come quello documentato per la cappella Ambrosi, lui stesso si metteva in viaggio e firmava di proprio pugno contratti e ricevette.

Tutte le opere che Pasqualino esegue per le Marche sono legate a ordini monastici importanti e fortemente impiantati nel territorio ma anche saldamente legati alle chiese romane dell'ordine. Evidentemente furono i monaci silvestrini a prendere i contatti con l'artista per fargli eseguire dipinti che dovevano andare a impreziosire le loro chiese, a Fabriano e a Serra san Quirico, presentandolo poi alle famiglie nobili o alle congregazioni titolari delle cappelle.

A tal proposito è interessante notare che nel contratto del 1679 con la famiglia Ambrosi è presente come testimone Giovanni Battista Berti che ritroviamo anche nel documento del 1678, quale segretario del capitolo, in cui sottoscrive le richieste fatte dai rappresentanti dell'Arte dei falegnami e muratori.

Per i camaldolesi, sembra che il monaco Andrea Vallemanni avesse finanziato la decorazione del zona presbiterale e absidale e quindi anche le due tele del Rossi.

Nel caso di Cagli è documentato l'intervento di un religioso a Roma, il cardinale Carpegna. Anche in questa occasione non è la nobile Maria Antonia Gucci che contatta direttamente l'artista.

Il dipinto di Matelica raffigurante *San Gregorio che celebra la messa per le anime del Purgatorio*, già nella cattedrale, oggi al Museo Piersanti della città, fu attribuito a Pasqualino Rossi dal Lanzi, che nel suo taccuino di viaggio del 1783 annotava: "di lui [Pasqualino di Vicenza] è in duomo a Matelica il S. Gregorio che celebra; in alto Nostra Signora; innanzi l'altare una finestra onde vedesi il Purgatorio. Anche nelle forme ha del Guercino; ma i fondi, l'aria, la finezza del pennello non è la stessa. Vi è del veneto"²⁸.

Il Lanzi pubblicò poi la notizia nella *Storia pittorica*²⁹ dalla quale discende tutta una tradizione attribuita al nostro³⁰, che ha suscitato perplessità ad alcuni studiosi³¹, e che appare ulteriormente messa in discussione dal ritrovamento di un documento presso l'archivio della curia arcivescovile di Camerino, in cui l'opera è riferita "pittura buonissima del fiammingo"³².

- ¹P. Zampetti, *Pittura nelle Marche. Dalla Controriforma al Barocco*, vol. III, Nardini Editore, Firenze 1990, p. 264.
- ²D. Gaspari, *Memorie storiche di Serrasanquirico*, Roma 1883.
- ³Fabiano, Archivio dei monaci silvestrini di Montefano, *Stato presente del monastero di Santa Lucia e di San Bartolo della Serra di San Quirico fatto l'anno 1696*, ms., c. 104; Gaspari, *Memorie storiche*, cit., p. 34; vedi *infra* Appendice documentaria.
- ⁴M. Paraventi, *Architettura e iconografia Silvestrina. La chiesa di S. Benedetto a Fabriano. La chiesa e il ciclo di "Storie di S. Lucia" di Serra San Quirico*, in U. Paoli (a cura di), *Silvestro Guzzolini e la sua congregazione monastica*, atti del convegno (4-6 giugno 1998), Monastero San Silvestro Abate, Fabriano 2001, pp. 533-541, vedi p. 539; vedi inoltre B. Cleri, *Ruolo di alcune presenze artistiche nelle chiese silvestrine di San Benedetto a Fabriano e di Santa Lucia a Serra San Quirico*, in U. Paoli (a cura di), *op. cit.*, pp. 543-550, in particolare pp. 548-550.
- ⁵Gaspari, *Memorie storiche*, cit.
- ⁶A. Mazza, *Pasqualino Rossi nelle Marche*, in V. Curzi (a cura di), *Pittura veneta nelle Marche*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000, pp. 267-281, vedi pp. 273-274.
- ⁷*Ibidem*.
- ⁸R. Facchini, *Memorie storiche della chiesa dei SS. Biagio e Romualdo di Fabriano*, Prem. Stab. Tip. "Gentile", Fabriano 1925, pp. 28-29.
- ⁹*Ibidem*.
- ¹⁰D. Pilati, *Chiesa dei Santi Biagio e Romualdo*, Storia del culto, Arti Grafiche "Gentile", Fabriano 1996, p. 38.
- ¹¹La ricerca presso l'archivio di Fonte Avellana non ha portato ad alcun risultato per quanto riguarda Pasqualino Rossi, al contrario per le commissioni a Ercole Ramazzani, Giulio Lazzarelli, Francesco Mancini, Giovanni Loreti sono presenti i contratti, che saranno oggetto di un mio prossimo intervento.
- ¹²Fonte Avellana, Archivio Fabriano, Chiesa e monastero di San Biagio e Romualdo, *Variorum protocoll. XXVI*, c. 14r; vedi *infra* Appendice documentaria.
- ¹³Fabiano, Biblioteca civica, *Memorie storiche di Fabriano dedicate all'Esimio Cardinal Vallemani raccolte dal canonico Costanzo Gilii e capitano Silvestro Guerrieri, cap. V: Della fondazione de' Monasteri, Chiese di Valdicastro e di S. Biagio dell'Ordine Camaldolese*, ms, inizio XVIII secolo (1747?), cc. 14v-15v; vedi *infra* Appendice documentaria. Giuseppe Vallemani, al quale sono dedicate le *Memorie*, nacque a Fabriano nel 1648, divenne cardinale nel 1707 e morì nel 1725, probabilmente, quindi, la datazione del manoscritto va anticipata rispetto alla data solitamente riferita.
- ¹⁴R. Sassi, *Le chiese di Fabriano*, Arti Grafiche "Gentile", Fabriano 1961, p. 14.
- ¹⁵R. Sassi, *Chiese artistiche di Fabriano. S. Benedetto*, II, in "Rassegna Marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica", a. X, giu.-lug.-ago., 1932, pp. 143-166, vedi p. 154.
- ¹⁶Fabiano, Archivio di Stato, Notaio Valerio Manni, *Anno 1668*, cc. 391r-392r; Fabriano, Archivio dei monaci silvestrini di Montefano, *Memorie d'altri notari in un altro libro di memorie*, in *Affitti di proprietà e altri contratti, 1535-1731*, ms, vol. II, c. 123r; vedi *infra* Appendice documentaria.
- ¹⁷Fabiano, Archivio di Stato, Notaio Luca Vallemani, *Anno 1679*, cc. 140v-141v; vedi *infra* Appendice documentaria.
- ¹⁸Fabiano, Archivio di Stato, Notaio Andrea Manni, *Anno 1664*, cc. 830r-840v; vedi *infra* Appendice documentaria.
- ¹⁹Fabiano, Archivio di Stato, Notaio Valerio Manni, *Anno 1678*, cc. 313v-316v sgg. n.n.; Fabriano, Archivio dei monaci silvestrini di Montefano, *Memorie d'altri notari in un altro libro di memorie*, in *Affitti di proprietà e altri contratti, 1535-1731*, ms, vol. II, c. 123r; vedi *infra* Appendice documentaria.
- ²⁰Fabiano, Archivio di Stato, Notaio Valerio Manni, *Anno 1666*, cc. 313v-316v sgg. n.n.; Fabriano, Archivio dei monaci silvestrini di Montefano, *Memorie d'altri notari in un altro libro di memorie*, in *Affitti di proprietà e altri contratti, 1535-1731*, ms, vol. II, c. 123r; vedi *infra* Appendice documentaria.
- ²¹Fabiano, Archivio di Stato, Notaio Valerio Manni, *Anno 1669*, c. 360v.
- ²²Fabiano, Archivio di Stato, Notaio Valerio Manni, *Anno 1667*, cc. 285v-286v; *Anno 1669*, cc. 360v-362r; *Anno 1670*, cc. 246v-248v.
- ²³C. Ramelli, in M. Gualandi, *Memorie originali italiane riguardanti le belle arti*, Bologna 1844, V, pp. 82-85.
- ²⁴Per la storia della compagnia e della chiesa vedi: A. Gucci, *Memorie sopra la Chiesa e Compagnia di San Bartolomeo*, in *Memorie di Cagli*, ms, XVII secolo, Cagli, Biblioteca comunale, L. C/12, cc. 122v-130r; L. Rossi, *Notizie religiose di Cagli. Chiese di Cagli e della diocesi*, in *Storia di Cagli*, ms, XIX secolo, Cagli Biblioteca comunale, II, B/21, p. 94; G. Buroni, *La diocesi di Cagli (Marche)*, Scuola Tipografica "Bramante", Urbani 1943, XXI, cap. IV, pp. 671-679; G. Bocolini, *La chiesa di San Bartolomeo in Cagli e le cose d'arte che l'adornano*, Salerno 1965; A. Mazzacchera, *Il forestiere in Cagli: palazzi, chiese e pitture di una antica città e terre tra Catria e Nerone*, Cagli 1997, pp. 94-95.
- ²⁵G. Buroni, *La diocesi di Cagli*, cit., pp. 676-677.
- ²⁶Cagli, Archivio Capitolare, Curia vescovile, *Liber Visitatio-num...*, vedi *infra* Appendice documentaria.
- ²⁷Cagli, Archivio della chiesa di San Bartolomeo, *Libro delle memorie antiche...*, 1727, vedi *infra* Appendice documentaria.
- ²⁸L. Lanzi, *Viaggio del 1783 per la Toscana superiore, per l'Umbria, per le Marche, per la Romagna pittori veduti: antichità trovate*, ed. a cura di C. Costanzi, Marsilio Editori, Venezia 2003, p. 90.
- ²⁹L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia...*, ed. a cura di M. Capucci, 3 voll., Firenze 1968-1974, I, p. 408.
- ³⁰Oltre a Stefano Ticozzi, *Dizionario degli Architetti, Scultori, pittori...*, Milano 1832, II, p. 271, deriva chiaramente il proprio giudizio da Lanzi anche Pompeo Benedetti di Monteverchio, *Fano 1816...*, ms, vedi *infra* Appendice documentaria.
- ³¹Vedi A. Mazza, *Pasqualino Rossi nelle Marche*, cit., p. 281, n. 19.
- ³²Comunicazione orale di Alberto Bufali, già riportata in L. Diotallevi, *L'attività marchigiana di Pasqualino Rossi (1640-1722)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", corso di laurea in Conservazione dei beni culturali, a.a. 2005-2006, p. 55.

Appendice documentaria

Serra San Quirico, chiesa di Santa Lucia

Fabriano, Archivio dei Monaci Silvestrini di Montefano, *Stato presente del monastero di Santa Lucia e di San Bartolo della Serra di San Quirico fatto l'anno 1696*, ms., c. 104, in D. Gaspari, *Memorie storiche di Serrasanquirico*, Roma 1883, p. 34: "La gloria di Santa Lucia che esiste nel cappellone del coro con li due quadri dell'Assunta e la Madonna del Carmine sono di Pasqualino".

Fabriano, chiesa dei Santi Biagio e Romualdo

Fabriano, Biblioteca civica, *Memorie storiche di Fabriano dedicate all'Esimo Cardinal Vallemanni raccolte dal canonico Costanzo Gili e capitano Silvestro Guerrieri*, cap. V: *Della fondazione de' Monasteri, Chiese di Valdicastro e di S. Biagio dell'Ordine Camaldolese*, ms., inizio del XVIII secolo, cc. 14v-15v: "San Biagio Chiesa e Monastero de'Camaldolesi [...] Pittori che in questa hanno dipinto. Il quadro grande del coro copiato da Carlo Napolitano dal Domenichino. Li due laterali del medesimo sono di Pasqualino Rossi. Sopra la Tribuna del Lazzarini. Il quadro del Presepio di Giamatico Benvenuti. Il quadro di San Romualdo vicino al Presepio è del Lazzarini. Il quadro di San Gregorio vicino la porticella è del Pomeranci come anche l'altare di San Biagio è del medesimo. Il quadro della Madonna del Soccorso è di Alberto Duro".

Fonte Avellana, "Archivio Fabriano, Chiesa e monastero di San Biagio e Romualdo", *Variarum protocoll. XXVI*, c. 14r: "29 luglio 1745 [...] il Signor Giovanni Loreti Pittore si obbliga di accomodare, ritoccare e far di nuovo dove occorre tutte le pitture, figure, etc. che sono dal cornicione in su nel coro, e presbiterio di detta chiesa di S. Biagio, e di accomodare, e ritoccare ancora le due pitture, e istorie del Padre Santo Romualdo, che sono sopra la porta della sagrestia e nella parete opposta nella cappella del Santissimo Sacramento sotto del cornicione".

Fabriano, chiesa di San Benedetto

Macerata, Biblioteca Mozzi-Borgetti, Fondo Ricci, *Catalogo dei quadri in Fabriano. (Questo dev'essere quello che, ricordo l'Abbate Lanzi aver veduto allorchè si trattene in quella città per compilare le memorie relative agli artisti, che poi servirono per l'approfonditissima sua storia)*, ms., 1062-1/227, n.n.: "In S. Benedetto. Il quadro di S. Claudio, S. Agnese, S. Ambrogio, con i suoi laterali sono opere di Pasqualino Rossi di Vicenza (di proprietà di casa Stelluti ove vi hanno il bozzetto, ed i documenti). Il quadro degli Innocenti è opera di Avanzino Nucci. Li quadri di S. Omobono, l'Ascensione, S. Silvestro, sono opere del Cava. r Vanni. Il quadro del S. Carlo è opera del Gentileschi".

Fabriano, cappella della famiglia Alberti

Fabriano, Archivio dei Monaci Silvestrini di Montefano, *Memorie d'altri notari in un altro libro di memorie*, in *Affitti di proprietà e altri contratti, 1535-1731*, ms., vol. II, cc. 121r-129r:

[c. 123r] "Censo di scudi 50 con Santi d'Onofrio denari del li scudi 700 della Cappella di Sant'Agnese de' Signori Alberti rogito Valerio Manni 20 settembre 1668".

Fabriano, Archivio di Stato, notaio Luca Vallemanni, *Anno 1679*, cc. 140v-141v:

[c. 140v] "Die tertia mensis martii, inditione secunda, pontificatus Innocentii papae XI, anno eiusdem 3ù, coram pre-

fecto illustri et excellentissimo domino Adriano Tano iudicans iudicandus iudex de Saxoferrato, ad presens in hac terra Fabriani dignissimo iudicio appellamus et damus et minime specialiter deputamus ab illustrissima communitate Fabriani sedente pro tribunali in infrascripto loco, quem locum meque hac testibus [c. 141r] presentibus et presentialiter constare, persone illustris domina Virginia Catharina, et Nicola Antonia germane sorores filie et heredes quondam domini Laurentii de Albertis germane fratris et heredes quondam Francisci de Albertis heredes quondam domini Britii de Albertis uxores responsione persone illustris et excellentissimi domi Nicolai Isaia, et persone illustris domini capitanei Clementis Marcellini de Fabriano mihi et cognitus, que cum presentia, consensu dicti domini responsione virorum presentium et consentientium hoc et cum presentia, consensu per illustris dominus Thenentis Ludovici de Righi et persone illustrem dominum Iosephi Ferretti civis de concilio huius terre Fabriani per dictum iudicem in locum subrogatum et tamen in presenti modo eam iuramento tactis beneficio Senatus Consulto Veleani Anthonio si qua mulier legitima. supradicta de fondo dotali epistole divi Adriani statim Fabriani, omnibusque aliis legibus, legumque auxiliis quomodo in favore mulieri introductis et de quibus omnibus fuit ad plenum per dictum dominum iudicem certioraque spe hac omni meliori modo insimul, et insolidum, et tam coniunctim, quam divisim, et nominibus quibus supra et fecerunt, constituerunt. et que tam eam fecit, et constituit et eam priore reverendissimo patre Abbate domino Mariangelus Tonum de Fabriano monacum congregationis Silvestrinensis absens et Romae degens hac ipsius dominam Constituentes none, et pro eis uti heredibus presentis spendere, et expressi omnes, et quoscumque fructus unius loci cum dimidio montis novennalis secunde erectionis Romane Curie requisite in exequitione dispositionis, et testibus domini quondam Britii de Albertis facti die sexta septembris 1660, seu rogati a quodam domino Andrea Manno olim notario publico Fabriani ad favorem venerabilis cappelle, seu altarii invocatione Sancti Nicolai de Tolentino et Sancte Agnesis in venerabili ecclesia Sancti Benedicti reverendi [c. 141v] monachorum Silvestrinorum Fabriani, ad supradicte illustres dominas constituentes heredes prefatas spectans, et pertinens decanos, et eos solutos et decurrendos in futuram a dicto domino dicti loci montis ministris segretariis et a quibus opus fuerit et per medium publicos bancos patendos, exigendos, habendos et recuperandos, seu habuisse, et recepisse confitendos, deque exactis habitis, atque receptis hac habuisse, et recepisse confesis, et quos opus fuerit quietand.s et quietantias quascumque tam publicos quam privatas iuramento, et alio quovis robore firmata faciendos, et subscribendos etiam cum pacto in forma dictosque fructus sic exactos erogandos pro expensis ab ipsius dicti domini constituentis nominibus quibus supra factis pro novis paramentis et novo quadro manu dicti Pasqualini pittoris super factis pro servitio dicte Cappelle ad tenorem testamenti et licterarum presentum dicti loci Montis cum dimidio cum amplo, generali et generalissimo iuramento, et generalissimo promittentes rehnuntiantes, dantes super quibus.

Qui pro illustri et eximio domini supradicto pro tribunali sedenti visis, auditis causa cognita suam sui que offitii auctoritate pandere et dare interposuit supplendo omnes defectus si qui forent omne et cetera.

Actum Fabriani, in domo supradicte domine Nicole sibi iuxta presentibus Donnino quondam Antonii et Ciriaco Nicolai Pacis ambobus de Fabriano testibus".

Fabriano, cappella della famiglia Ambrosi

Fabriano, Archivio di Stato, Notaio Valerio Manni, *Anno 1666*, cc. 313v-316v sgg. n.n.:

[c. 3131v] “Die 21 Juli 1666 [c. 314v] Che il Padre Reverendissimo Abbate, e monaci debbano dare scè come danno, e consegnano al Signor Ambrosio Ambrosi presente, et accettante per sé, e per li signori Canonico Sebastiano, Pier Martino e Giovanni Paolo suoi nepoti e loro successori in infinito, loro cappella situata tra le due cappelle de Santi Innocenti e Santo Ricardo, assieme con le due seppolture, che sono dentro la detta cappella e che il suddetto signor Ambrosi sia tenuto ornarla di tutte le cose necessarie decentemente ad effecto vi si possa celebrare sacrifici. E perché il medesimo signor Ambrosio Ambrosi per sé solo vuol provvedere per l'anima sua, tanto mentre ei vive, quanto per dopo la sua morte, spontaneamente per sé e suoi si obbliga pagare e far pagare alli padri suddetti scudi cinquecento in questa forma, e con l'infrascritte condizioni cioè: Prima. Ottenuta per li detti padri la facultà di accettare il legato dal Superiore Generale, a cui si aspetta, intende e vole sborsare al monastero predetto li sopradetti scudi cinquecento, in termine di cinque anni, cioè scudi cento l'anno, i quali primi scudi cento il detto signor Ambrosio sborsa, e paga in contanti alli detti monaci Reverendissimi Padri, e capitolari presenti, e accettanti et a se volenti in conto [c.315r.] moneta di oro et argento conti alla presenza delli infrascritti testimoni et me notario, de quali qui era il detto signor Ambrosi con patto di più non dimenticarli, et in virtù di questo pagamento, adesso, e senza altro atto possessorio si intende esso signor Ambrosi, suoi signori nepoti, e loro successori essere ammessi al possesso di detta cappella e delle seppolture come sopra, altri scudi cento sborsarli di qui a un anno, e di lœ in poi scudi cento per ciascun anno sino all'intero compimento sopradetti scudi cinquecento”.

Fabriano, Archivio dei Monaci Silvestrini di Montefano, *Memorie d'altri notari in un altro libro di memorie, in Affitti di proprietà e altri contratti, 1535-1731*, ms., vol. II, cc. 121r-129r: [c. 123r] “Cappella de' Signori Ambrosi incontro alla Madonna, nel qual sito era la Porta de' leoni. Per detta Cappella li Signori Ambrosi promisero dare scudi 500 rogito il Signor Valerio Manni quali diedero nello spazio di cinqu'anni cento scudi l'anno il rogito fu lœ 21 luglio 1666. [...] Censo di cento scudi col Signor Pietropaolo Vallemanni lœ 3 agosto 1667 rogato Valerio Manni denari della Cappella de' Signori Ambrosi”.

Fabriano, Archivio Famiglia Ambrosi, già presso il conte Giuseppe Fabri Stelluti Scala, documento disperso ma pubblicato da C. Ramelli, in M. Gualandi, *Memorie originali italiane riguardanti le Belle Arti*, V, Bologna 1844, pp. 82-85:

“A di 15 Aprile 1679. Si sono compiaciuti li Signori Piermartino e fratelli Ambrosij di stabilire contratto con il Signor Pasqualino Rossi Pittore, di fargli fare un Quadro grande da Cappella rappresentante S. Ambrogio quando battezza S. Agostino secondo lo sbizzo fatto et eseguito, e due quadri laterali uno rappresentante S. Giovanni Battista, e l'altro la Maddalena, quali quadri detto Signor Pasqualino promette di dare compiti, et usare ogni diligenza secondo l'arte, ed i Signori Ambrosi si obbligano pagare a detto Signor Pasqualino o a chi lui vorrà scudi cento cinquanta moneta, e detto denaro promettono pagare in tre rate, una in principio, la seconda a mezz'opera, et il residuo et compito pagamento nel fine dell'opera. E cosce scambievolmente promettono e si obbligano in forma del-

la Reale Camera Apostolica. Et hanno commesso a me, che in nome di ambe le parti faccia la parte sottoscritta di mia propria mano, e di mano di essi contraenti.

Io Don Giovanni Battista Berti ho fatto pn.te di commissione. Noi Pier Martino e fratelli Ambrosi sopradetti promettiamo, confermiamo, e n'obbligiamo a quanto di sopra mano propria.

Io Pasqualino de Rossi lod.o [sic] Affermo quanto di sopra mano propria.

Il Signor Pasqualino Rossi ha ricevuto dal Signor Piermartino Ambrosij scudi quaranta à conto de quadri come qui dietro dico.....Scudi 40.

I [sic] Pasqualino di Rossi ho Receudo la sudeta moneta man propria.

A di 11 luglio 1679. Io Pasqualino di Rossi ho riseuido dal medesimi Signori Aibrosi [Ambrosi] altri chudi [scudi] sento e dieci per final pagamento deli quadri resto chuti [scudi] 110.

Io Pasqualino di Rossi mano propria Veneto”.

Fabriano, Biblioteca civica, *Memorie storiche di Fabriano dedicate all'Esimio Cardinal Vallemanni raccolte dal canonico Costanzo Gili e capitano Silvestro Guerrieri, cap. VI: San Benedetto Chiesa, e Monastero de Silvestrini*, ms., inizio del XVIII secolo (1747?), cc. 16r-17r:

“Pittori che hanno dipinto in questa [...] Il quadro della Santissima Trinità è del figlio del Cavalier Vanni. Quello di San Claudio con li laterali, quello di Sant'Antonio con li laterali, quello di Sant'Agnese con li laterali sono di Pasqualino Rossi. Il quadro degli Innocenti è di Avanzino Nucci. Il quadro di Sant'Uomobono è del Cavalier Vanni. Il quadro del Salvatore con la Vergine e San Silvestro è del suddetto Vanni. Il quadro del San Carlo è del Gentileschi”.

Fabriano, Biblioteca civica, Conte Giovanni Vecchio de Vecchi, *Storia di Fabriano*, ms., XVIII secolo, n. 250, c. 367r:

“La Madonna del Riscatto, è di Raffaello Vanni giovane sanese fiore del 1655. Le Cappelle di San Claudio con li laterali, e Sant'Ambrosio con li laterali, e il Quadro di Sant'Agnese senza li laterali sono di Felice Pasqualino da Bologna detto il Lasagna. San Carlo Borromeo, è di Orazio Gentileschi pisano fiore del 1622 morœ del 1669. La Maddalena all'Orto, è di Francesco Vanni Sanese nato nel 1572. Sant'Uomobono, è di Andrea Sacchi Romano nato del 1594 è morto del 1664. San Silvestro, è di Francesco Vanni Sanese nato nel 1572”.

Fabriano, cappella di San Giuseppe dell'arte dei falegnami e degli scalpellini

Fabriano, Archivio di Stato, Notaio Valerio Manni, *Anno 1678*, cc. 830r-840v:

[c. 832r] “Reverendissimo Padre e Reverendi Monaci. Guerino Guerini e Andrea Bardi Capitani e Deputati dalla pubblica adunanza delle Arti de Muratori, e Falegnami di Fabriano umilissimi oratori delle Paternità vostre espongono che per mancanza dell'elemosine, e scarsezza di denaro, in cui si trovano le loro Arti non possono adempire le promesse fatte nell'instrumento già stipulato l'anno 1674 per la cappella presa nella loro chiesa. Le suppliscono a degnarsi ricevere scudi diece annui moneta con pena di celebrare ogni festa di preceto la prima messa detta di notte nel loro altare, et applicare il sacrificio di suffragio dell'anime de fratelli delle arti loro, e permettere il detto tempo la perquisitione dell'elemosina per la chiesa libera per le loro arti, e solennizzare le feste ogni anno de

SS. Giuseppe e Claudio loro protettori con tutte le messe di casa, e messa cantata. Nel resto per l'ornamento della cappella osservarono quanto nel primo in strumento si promise e ne porranno quanto prima in essere gl'effetti che il tutto. Die 15 octobris 1678".

[c. 833r] "A di 17 ottobre 1678. Congregati li monaci vocali capitolarmente nel solito luogo de capitoli al suono della campanella il Padre Abbate Cavalca propose come li capitoli dell'Arte de muratori e falegnami davano memoriale al Reverendissimo Padre Generale, e monaci del infrascritto tenore.

Quale memoriale essendo stato dal Reverendissimo Padre Generale rimesso al Capitolo li Padri capitolari avendo ben considerato il memoriale risolverono, che per dimostrare buona corrispondenza a dette arti si contentavano d'accettare nella forma esposta nel memoriale la suddetta elemosina purché nel rimanente si mantenghino le promesse fatte nel istrumento stipulato l'anno 1664 si ponga presentemente le mani all'ornamento della cappella, ed in tal forma commissionarono e deputarono a stipulare l'istrumento il Padre Reverendissimo Abbate Berti et il Padre Saramanni, permettendo anco agl'altri la cerca esposta di sopra, riservatone però il bene placito, e licenza dell'Eccellentissimo Vescovo, e cosce nomine discrepanti risolverono.

Ita est Don Joannes Baptista Berti Secretari Capituli".

Cagli, chiesa di San Bartolomeo

Cagli, Archivio Capitolare, Curia vescovile, *Liber Visitationum habitatarum ab Ill.mo et Rev.mo Dno D. Benedicto Cupertino episcopo, et Patrio Calliensi, Totius Civitatis, et Diocesis Annis 1698, 1699, 1700*, ms. (antica segnatura: BB n. 23), Visita a S. Bartolomeo, cc. 25r-28v:

[c. 25r] "In Dei Nomine Almen die 11 Septembris 1699 [c. 27r] D. S. Ill.ma reperit ex pietate, et proprijs sumptibus d:ne Marie Antonie Gutie fuisse provisum de Iconis ut dicitur Quadri non modici valoris, et in alma Urbe Confect. sub auspicijs E.mi et Rev.mi d. Cardinalis de Carpine in quatuor ornamentis deauratis affixis parietibus dicte Ecclesie et Com- [c. 27v] mendavit pietatem, eiusdem d:e Marie Antonie".

Cagli, Archivio della chiesa di San Bartolomeo, *Libro delle Memorie antiche e moderne spettanti alla V. Confraternita di S. Bartolomeo Apostolo della Città di Cagli, rinvenute da i Libri Vecchi della suddetta, a dall'Archivio della predetta Città con la più diligente cura sij stata possibile, dal Signore Dottore Gian Francesco Matthias Patrio di Cagli nell'Anno 1727, mentr'era Priore della prefata Compagnia*, c. 37:

"Circa il detto tempo [giugno-agosto 1699] la Signora Maria Antonia Gucci ricevè una gratia singolare dal suddetto Santo, e per ricompensa, e gratitudine verso di esso fece fare gli quattro Quadri, ch'ora sono, e si vedono nelle Pareti della Chiesa, rappresentanti la Vita, Gesta, e Miracoli della sua Predicatione, e il di lui Martirio dipinti in Tela a Oglio in Roma dal Sig[no]re Pasqualini Venetiano Pittore per prezzo di scudi Cento Romani".

Cagli, Archivio Capitolare, Curia vescovile, *Stato della Parrocchia di S. Bartolomeo della Città di Cagli redatto dal qui sottoscritto attuale Parroco in sul finire dell'anno 1869 in occasione di Sacra Visita (27 ottobre 1869)*, ms (antica segnatura, fasc. 4 "Parrocchia di S. Bartolomeo in città. Verballi di consegna. Inventari e catastino", in cartella 5 "Parrocchia di S. Bartolomeo in città"):

[c. 2v] "Le pareti della chiesa sono vestite di legno intaglia-

to, e dorato, intramezzate da quattro quadri rappresentanti alcune gloriose gesta dell'Apostolo S. Bartolomeo, e da diverse statue di altri apostoli locate in apposite nicchie".

Cagli, Archivio Capitolare, Curia vescovile, *Stato della Parrocchia di S. Bartolomeo della città di Cagli redatto e presentato nella visita fatta da un Vescovo Giambattista Scolti li 14 agosto 1885*, ms., (antica segnatura, "Parrocchia di S. Bartolomeo in città", titolo 37):

[c. 5r] "Di fianco agli altari laterali infissi nelle pareti reggionsi quattro ben grandi quadri dipinti in Roma dal veneziano Lazzarini [sic], pittore tenuto in gran conto nel suo secolo, ma è quello infausto alle lettere, e alle arti. D'altronde a detta del nostro Michelangelo Boni, sebbene in qualche modo abbia perduto il suo pregio, per essere stato ristaurato, è a stimarsi lo stendardo dipinto a due faccie, che pende sovra la porta della Chiesa, lavoro del celebre pittore Catanazzi [sic] da Urbino". (È nella stessa cartella di: 1785. *Stato della Parrocchia di S. Bartolomeo di Cagli fatto dal Sacerdote Nicola Borcini primo parroco*, dove però le tele non sono citate, ma solo le suppellettili.)

Cagli, Biblioteca comunale, L. Rossi, *Storia di Cagli. Notizie religiose di Cagli. Chiese di Cagli e della diocesi*, ms., XIX secolo, B/21, II, c. 94:

"La chiesa per modo venne a riuscire di bello aspetto. Vagane è la soffitta a specchi, come quella di San Giovanni in Laterano di Roma, tutti dorati, e simmetricamente disposti. Le pareti sono coperte di ornati con colonne e cornicione di legno tutto messo ad oro bellissimo, al che contribuirono le nobilissime dame priore della compagnia: tra gli ornati sono le nicchie parimenti dorate con le statue degli apostoli dorate anch'esse e quattro medaglioni dipinti e disegnati della scuola veneziana rappresentanti le gesta del santo apostolo Bartolomeo: i quali furono fatti lavorare dall'ultima erede della famiglia Gucci, che parimenti eresse il canonico di San Bartolomeo nella cattedrale, con obbligo di tenere in custodia una lampada di argento del peso di libre otto per uso di questa chiesa di San Bartolomeo: la quale lampada fu predata dai francesi".

Matelica, cattedrale

Camerino, Archivio Curia Arcivescovile, *Inventario di tutti i beni della Collegiata di Santa Maria della città di Matelica fatto il 31 gennaio 1767*, ms, c. 1:

"L'altare maggiore si isola, sotto il catino della chiesa vi è il solo tabernacolo di legno dorato in mezzo, grande una canna in circa con l'immagine di Giesù Cristo, Beata Vergine, anime del Purgatorio e sacerdote in atto di celebrare con ministro, di pittura buonissima del fiammingo" (già in Diotallevi 2005-2006, p. 55).

Urbino, Biblioteca Universitaria, Fondo antico, *Fano 1816. Istituzioni pittoriche. Definizioni e precetti di teoria e pratica. Metodo d'osservare i quadri, in quanto alla parte meccanica dell'imitazione, alla parte scientifica ed ideale etc.*, ms., n. 136, c. 340v:

"Pasquale Rossi morto nel 1718 è l'autore della bella tela che esiste nel Duomo di Matelica. Il quadro rappresenta San Gregorio celebrante la messa nel momento che alza l'ostia, e dall'altro lato le anime del Purgatorio che salgono al Cielo per la intercessione della Vergine Maria che le presenta al Redentore in gloria – opera composta all'uso veneto, e impastata con forza, e brio guercinesco" (già in Paolini 2007-2008, p. 84).